

## Strumenti

7

ISBN: 88-7853-001-8

I<sup>a</sup> edizione luglio 2004

Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87

01100 Viterbo

tel 0761303020

fax 0761304967

info@settecitta.it

redazione

largo dell'Università snc

01100 Viterbo

tel 0761354620

fax 270939

autori@settecitta.it

www.settecitta.it

*Leslaw Morawiecki*

**MONETE, POESIA E POLITICA**  
**ALCUNE RIFLESSIONI SU NUMISMATICA,**  
**IDEOLOGIA E LETTERATURA TARDO**  
**REPUBBLICANA E AUGUSTEA**

**SETTE CITTÀ**



**INDICE**

- p. 7 Emissioni pompeiane dei denari dell'anno 49 a.C.\*
- 15 Le aspirazioni politiche di P. Cornelio Spintro (43-42 a.C.) e le sue monete.\*
- 25 Pax et Concordia – aspetti politici e religiosi della personificazione nella Roma repubblicana.
- 54 La poesia tardo-oraziana e l'ideologia imperiale alla luce delle monete romane



## I

**Emissioni pompeiane dei denari dell'anno 49 a.C.\***

Nel corso del burrascoso anno 49 erano consoli L. Cornelio Lentolo e G. Claudio Marcello<sup>1</sup>. Entrambi erano sostenitori di Pompeo, e con lo scoppio della guerra civile contro Cesare nessuno dei due cambiò campo<sup>2</sup>. Non v'è nulla di strano, pertanto, che le monete sulle quali si trovano i loro nomi siano datate all'anno 49, nonché analizzate nell'ambito della monetazione di Pompeo.

Con ambedue i consoli sono collegate quattro emissioni di denari:

1. R. Testa di Saturno a ds., sulle spalle un'arpa; **NERI Q VRB**.  
V. Aquila della legione, stendardi dei manipoli hastati ed i principes; **L LENT C MARC COS**<sup>3</sup>.
2. R. Trischelo con testa di Medusa alata nel mezzo e chicco di grano al lato.  
V. Giove in piedi a ds., tenente un tuono ed un'aquila; **LENT / MAR COS**<sup>4</sup>.
3. R. Testa di Apollo a ds.; **L LENTC MARC COS**.  
V. Come sopra nonché una stella ed altare: **Q**<sup>5</sup>.
4. R. Testa di Giove a ds.  
V. Statua di Artemide efesina dirimpetto; **L LENTVLVS C MARC COS**<sup>6</sup>.

Diverse rappresentazioni di monete nonché la figura del questore cittadino, menzionato nella legenda, hanno permesso di trattare a parte ogni emissione come prodotto delle zecche individuate a Roma, in Sicilia nonché in Oriente<sup>7</sup>. Col tempo questo punto di vista è stato soggetto a revisione. Trischelo, come motivo tipico delle monete della stirpe di Claudio non è rimasto tuttavia collegato con la zecca siciliana<sup>8</sup>. Non sembra però che i Pompei battessero su quest'isola quale che fosse moneta nell'anno 49. Lasciando l'Italia essi si dirigevano per lo più verso i Balcani. Grazie a Cicerone, che faceva menzione del fatto che nell'Apollonia illirica si battesse moneta, le emissioni con il trischelo sono state riconosciute come prodotto proprio di questa zecca. Una siffatta stima dell'emissione di L. Cornelio Lentolo e G. Claudio Marcello ha permesso la diffusione dell'opinione secondo la quale *les effigies des derniers Syd. 1029 à 1031 qu'ils ont fait frapper successive-*

*ment à Apollonie et à Ephèse portent témoignage de ces deux étapes de leur exil*<sup>9</sup>.

La suggestiva teoria in base alla quale vi sarebbero state quattro emissioni battute di fila in zecche sempre più spostate verso l'Oriente, non sembra però del tutto condivisibile. È soprattutto discutibile il trattare l'emissione del questore cittadino Cn. Nerio come prima, battuta ancora nella zecca romana. M. H. Crawford ritiene addirittura che assieme con l'emissione del triumviro monetario Q. Sicinio, appartenesse ad una delle ultime emissioni regolari battute prima dello scoppio della guerra civile<sup>10</sup>. Eppure molti elementi indicano che i denari di Cn. Nerio apparvero ben più tardi, comunque sia dopo lo scoppio della guerra.

A sostegno di una consimile teoria parrebbero trovarsi determinate conseguenze giuridico-politiche quali il porre sulle monete i nomi dei consoli dell'anno 49. M. H. Crawford li ha letti in ablativo, definendolo un *elemento di datazione insolito*<sup>11</sup>. La mancanza di analogia con altre monete della repubblica suggerisce tuttavia che i nomi dei consoli così come la definizione dei loro uffici andrebbero sviluppati prevalentemente in nominativo. Al contempo non erano un elemento di "datazione", bensì di "legalizzazione" dell'emissione. Tutte le questioni inerenti alla moneta erano pertinenza del senato, in un'ala del quale operavano i *triumviri monetales*. I consoli avevano il diritto di battere delle emissioni militari, ma solo in situazioni di carattere eccezionale. Per converso, il questore cittadino non poteva battere moneta, a meno che non operasse su ordine di funzionari godenti dell'*imperium*. In tal caso, allora, il porre i nomi dei consoli in stato di guerra civile significava rifarsi al carattere legale della fonte di potere, dalla quale Cn. Nerio traeva il diritto di emissione. D'altra parte ciò era una specie di manifesto delle sue convinzioni repubblicane. Questo carattere tipico di propaganda pompeiana è denotato, del resto, da tutte quante le emissioni militari coi nomi dei consoli dell'anno 49.

Il conferire il diritto di emissione al questore cittadino assieme ad una manifestazione così palese delle proprie convinzioni politiche fu possibile solo allorquando i consoli ottennero poteri straordinari



e nello stato fu decretato lo stato di pericolo dal *senatus consultum ultimum*. Questa decretazione del senato venne attuata il 7 gennaio del 49, e rappresenta il termine *post quem* per le monete di Nerio. Il termine *ante quem* invece, è il 18 gennaio. In questo giorno, infatti, dopo che i consoli lasciarono Roma il 17 gennaio, lasciarono la città anche molteplici funzionari e membri del senato. Così Capua divenne la nuova sede delle autorità e al contempo punto di assemblamento dei sostenitori di Pompeo.

All'apparenza era stato questo un atto spontaneo ed informale. Pompeo, parlando al senato, disse che coloro che fossero rimasti in città sarebbero stati trattati alla stregua dei nemici che si adoperavano contro di lui. Secondo la testimonianza di Cassio Dione, parrebbe che il tutto fosse, più che altro, una minaccia personale di Pompeo piuttosto che una dichiarazione ufficiale. Diversamente, infatti, avrebbe dovuto agire con quei funzionari che, per via dei loro doveri, non avrebbero dovuto lasciare a lungo Roma – ad esempio i *questores urbani*. Grazie ad un decreto diede loro il permesso di lasciare la città<sup>12</sup>.

Non è escluso che l'evacuazione di Roma nonché il definire i senatori rimasti come nemici, siano state manovre effettuate grazie ad una formale legge del senato. Solo le fonti successive a Cesare attribuirono a questo atto, per motivi spesso di propaganda, un carattere informale<sup>13</sup>. Certe tracce di atti formali si sono conservate da Cicerone. Egli menziona la *rerum prolatio*, vale a dire un'interruzione di tutti gli uffici, prevista dal diritto<sup>14</sup>.

Il carattere ufficiale dell'evacuazione mostra altresì, che Cn. Nerio come funzionario statale nonché come sostenitore di Pompeo, dovette lasciare con gli altri Roma il 18 gennaio. Nulla ci induce a credere che egli, come funzionario, vi abbia mai più fatto ritorno.

Il periodo così definito dell'attività monetaria di Cn. Nerio a Roma, può essere ulteriormente ristretto. Il 17 gennaio Pompeo mostrò ai senatori il piano per l'evacuazione di Roma, ed in caso di necessità estrema pure dell'Italia, congiuntamente col trasferimento del potenziale militare nei territori delle province orientali<sup>15</sup>. Questa intenzione vide la luce molto probabilmente solo dopo il 13-14 gennaio, quando

in città giunsero voci dell'offensiva di Cesare. È dubbio, pertanto, che in un'atmosfera di incertezza e caos, potesse venire costruita *ex nihilo* una nuova zecca per il questore cittadino. Non si riuscì neppure a prendersi cura dei soldi che erano nella cassa dello stato. Proprio il console L. Cornelio Lentolo si lasciò talmente prendere dal panico che non riuscì nemmeno ad adempiere alla direttiva del senato e a portare fuori città la cassaforte, il che avrebbe risolto, almeno per un poco, i bisogni finanziari dei sostenitori di Pompeo<sup>16</sup>.

I limiti temporali nonché le conseguenze di carattere giuridico, mi portano a pensare che Cn. Nerio non abbia mai battuto le sue monete a Roma. Non lo fece neppure, molto probabilmente, nella stessa Capua, dove aveva trascorso un certo periodo di tempo coi consoli. È possibile che sia stato anche dopo in loro compagnia. In tal caso già il 4 marzo lasciò Brindisi per giungere a Durazzo<sup>17</sup>. Credo, pertanto, che in una simile situazione, la sua attività di emissione di moneta possa essere datata solo al periodo successivo alla fuga dall'Italia, quando cioè i sostenitori di Pompeo potevano battere emissioni esclusivamente militari. Non si può escludere che la loro produzione sia continuata a Durazzo, dove Cn. Nerio poteva sfruttare la base tecnica offertagli dalla ben operante zecca illirica. Dopo Apollonia, infatti, era questa la seconda base militare della costa nella quale si riunivano le forze pompeiane<sup>18</sup>.

L'emissione di moneta è l'ultimo dei fatti conosciuti di Cn. Nerio. Se anche egli fosse riuscito ad uscire illeso dalla disfatta dei pompeiani – cosa di cui dubito fortemente – visse comunque ai margini della vita politica. Le tesi, per l'appunto, che sostengono che lui sia stato *consul suffectus* nell'anno 36, vengono comunemente respinte<sup>19</sup>.

Gli eventi della prima metà della guerra civile ci fanno pensare che le emissioni militari coi nomi dei consoli L. Cornelio Lentolo e G. Claudio Marcello, possano essere state battute solamente dopo l'evacuazione forzata dell'Italia del 4 marzo 49, e che siano collegate per lo più con l'Illiria.

Sebbene sui denari risultino sempre i nomi di ambedue i consoli, parrebbe sicuro che certune emissioni fossero, grazie a tipologie iconografiche, più da vicino collegabili ora con l'uno ora con l'altro